

Una iniziativa del nostro giornale: la "Banca del giocattolo,"

# Aiutiamo i bimbi ad essere felici

Una vecchia canzone dove una fanciullina si disperava perchè priva di balocchi - I giocattoli non dovrebbero perire, dovrebbero passare da un bimbo all'altro, spontanea eredità dei giorni lieti e più belli - Mariolino, tornato dal mare, ci ha inviato i suoi balocchi perchè siano donati ad altri bambini: e così ha preso a funzionare la "Banca del giocattolo,"

## Che cos'è la "Banca del giocattolo,"?

Una nostra organizzazione che promuove e sollecita la raccolta di giocattoli per distribuirli, poi, ai bimbi che ne facciano richiesta.

In ogni casa sono giocattoli abbandonati. Inviateli. Contribuirete a fare felice un bimbo.

In questo articolo è narrato come sia sorta l'idea, da noi realizzata, della « Banca del giocattolo » che sarebbe piaciuta a Pinocchio e piacerebbe fors'anche a Walt Disney.

no certo che essi prenderebbero gusto a questo nuovo gioco, il quale, oltre a divertirli in maniera originale, svilupperebbe in essi il senso della solidarietà... Tra i bimbi c'è chi ne possiede e chi soltanto ne sogna di giocattoli.

— Ho capito... — sorride la mamma — E' nata una nuova sigla. ONU, UNESCO: come la chiameremo?... Fa parte del programma della « distensione? ».

— Perchè, tu che sei giornalista, non lanci l'idea su un giornale?... — propose il marito. — Noi effettueremo i primi versamenti: con il consenso di Mariolino, non appena tornerà dal mare.

Ed eccoci a lanciarla, l'idea originale. In ogni casa sono giocattoli che più nessuno usa, giocattoli stanchi, sbertucciati, vittime di manine iconoclaste; o ancora in eccellenti condizioni, ma scaduti nella simpatia dei ragazzi capricciosetti. Li volete inviare, così come sono, a "Eco di Biella"?... Meglio, naturalmente, se i giocattoli si trovano... in buona salute; ma accettiamo anche i... sofferenti. Pur che il loro male non sia irrimediabile... Il nostro giornale li farà rimettere in sesto, e dando vita alla "banca del giocattolo", che sarebbe stata tanto cara a Pinocchio e lo sarebbe fors'anche a Walt Disney li donerà, tornati saldi e smaglianti, ad altri bimbi; li rimetterà in circolazione, gratuitamente, di nuovo in giro per il mondo a continuare la loro funzione animatrice. Sarà, questo, il nostro contributo alla gioia e all'accostamento dei piccoli, dato che i piccoli non leggono le notizie di cronaca né quelle politiche che qualche volta li divertirebbero...

L'esperimento vale la pena di essere tentato. Versate alla nostra "banca" i giocattoli che più non servono ai vostri figlioletti: non vi corrisponderemo percentuale di interesse, ma avrete il grande compenso di sapere che il vostro gesto, unito al nostro, avrà reso felice e sorridente un bimbo, un bimbo come il vostro. Tutti i bimbi sono eguali.

Mariolino intanto è tornato, e ci ha portato i suoi balocchi in disuso, prosperosi e bacati. Li abbiamo ammucchiati in un vano della redazione. Ci guardano con aria furba e sorniona evocandoci emozioni di lontani svaghi.

Altri giocattoli verranno. E voi, lettori, scrivetecei, telefonateci: contribuite al potenziamento della "banca del giocattolo", sorta, come idea, tra uno scroscio di temporale e uno sprazzo di sole — immagine della vita — in una giornata di ferragosto.

GEPPETTO

Tra scrosci di temporale e sprazzi di sole, ferragosto passava sulla città deserta. Nella casa di un amico, come noi rimasto prigioniero urbano, ascoltavamo la radio, svagando la conversazione tra le scoperte nucleari e quelle di Sophia Loren. Ma le nostre distratte parole per lo più erano via via suggerite dagli argomenti delle canzoni che l'orchestra lontana eseguiva.

— Mamma  
— mormora la piccina, mentre pieni di pianto ha gli occhi.  
— Per la tua piccolina, non compri mai balocchi...  
Mamma, tu compri soltanto i profumi per te!

Quando Gino Franzì fu giunto al termine della sua « interpretazione » che trovava morente la bambina,

... il capo già reclinava, già socchiude gli occhi...

la padrona di casa esclamò:  
— Esagerate le vecchie canzoni!...

— Forse — le rispose il marito — ma colme di emozione. Almeno schiantano il cuore e strappano le lacrime travolgendo, a tempo di valzer o di tango, ogni resistenza alla commozione... Confesso che quelle di oggi mi lasciano indifferente. Non riescono a centrare un tema che abbia un poco di consistenza.

— E ti pare accettabile il soggetto di una bimba che muore perchè la mamma è cliente soltanto del profumiere e non anche del negozio di balocchi?... — insistette la signora.

— Evidente che i balocchi della canzone vogliono significare l'affetto di cui sono l'oggettivazione, — dissi io —, l'amore della mamma che frivoli svaghi hanno distolto dalla piccola: ma altrettanto evidente che l'affetto è sproporzionato alla causa... Tuttavia un bimbo che si lagna e mostri pieni di pianto gli occhi « perchè gli mancano i balocchi » — vedete che siamo nella rima —, non mi sembra fuori del possibile. Anzi, si può essere certi che tutti i bambini hanno pianto per questa ragione. Perchè i balocchi loro mancavano del tutto, o perchè ne volevano di nuovi... E A. Mario, compositore e paroliere, è stato troppo patetico nel voler raggiungere il dramma. Ma la sua era l'epoca delle iperboli passionali. Sugli schermi soffriva Francesca Bertini e si torceva Lida Borelli.

— Per un bimbo un balocco può essere un mondo, è vero — ammise la donna.

— Un mondo e un modo di vivere — aggiunse il marito.

— Sarebbe interessante conoscere il parere del nostro maschietto... Peccato che sia al mare... — propose lei.

Io osservai:

— Starà giocando sulla rena con il cavalluccio pneumatico...

La signora sorrise, e si capiva che in quel momento « vedeva » il suo bimbo, laggiù, sulla spiaggia di Rimini, tra tanti altri frugoli, armati di palette e secchielli, intenti a scavare buche o elevare collinette al bordo dell'acqua calda di sole. Disse:

— E' partito con una valigia di giocattoli, trenini, cavallini, alianti, e trabiccoletti d'ogni genere, da acqua e da terra. Come i grandi nel loro lavoro, anche i bimbi nei loro giochi: terra mare cielo.

Il marito considerò:

— Quando tornerà saranno guasti, ed andranno ad ingrossare il cumulo dei balocchi infranti, relegati in soffitta...

— Non li buttiamo via i giocattoli rotti del bimbo: ci sembrerebbe un gesto di ingratitudine — spiegò la signora —: quando sarà grande penserà lui a disfarsene.

Il discorso dei giocattoli frugava nei nostri ricordi, e la camera si empiva di puppe di Lenci, di pinocchietti, di orsacchiotti, di meccani, di cavallini a dondolo, con i quali ognuno di noi ha trascorso le giornate dell'infanzia. Dai paesini di montagna, dove i bimbi sono sempre stati scarsi di giocattoli di bottega, calava l'evocazione delle testine di zucca con naso bocca ed occhi scavati come maschere ridevoli e macabre, e quei visi da antichi selvaggi ricavati con la punta del trincetto da piccoli ceppi di legno, giocattoli rudimentali espressi da istintiva necessità di creare personaggi immaginari all'infantile gioco.

E ancora una canzone sollecitò le nostre memorie:

Cavallin di cartapesta  
quanti giorni lieti abbiam passato,  
ti ricordi che gran festa  
quando il babbo a me l'ha donato?

— Peccato che i giocattoli muoiano, muoiano con lo spirare della giovinezza. Dopo, non servono più... — esclamò il babbo.

— Non dovrebbero morire, invece. Così come non muore il ricordo di quel

tempo — obiettai io. — Dovrebbero passare da un bimbo all'altro, spontanea eredità dei giorni felici e più belli...

— Gli strumenti di una stagione non ancora faticosa, la prima ed unica veramente serena... — continuò il marito.

— Dovrebbero passare dai grandi ai piccoli, per spontanea trasposizione... capitale anonimo trasmesso da chi è cresciuto a chi è ancora piccolino.

Gli amici seguivano il mio pensiero, lo arricchivano di osservazioni e di immagini.

— I bimbi sono tutti eguali, tutti con eguale diritto ai giochi ed ai sogni: anche se i loro gusti appaiono diversi, in ognuno con i caratteri della singola personalità che proprio attraverso i giochi si manifesta...

— Montaigne ha detto: « I giochi dei ragazzi non sono giochi, anzi bisogna giudicarli come le loro azioni più serie ».

— E i giocattoli sono lo stimolo a questa inesplorata importante serietà.

— Non dovrebbero perire i giocattoli!...

— Ma come fare per evitare la loro morte?...

— Dovrebbe esserci una « banca del giocattolo » che raccoglie i balocchi abbandonati e li amministra nell'interesse e per la gioia della comunità di tutti i bimbi... Dovrebbe esserci una organizzazione che pensa a questa mansione, a questo compito.

Avevo parlato io, questa volta; e la signora mi rispose sospirando:

— E' possibile pensare a un mondo felice?...

— Almeno per i bimbi e per quanto concerne i giochi, non sarebbe chiedere troppo. E neanche impossibile realizzarlo se una fata dotata di senso pratico provvedesse... Anche le fate dovrebbero sentire i tempi mutati, e aggiornarsi alle esigenze attuali...

— Un'organizzazione delle Befane, insomma...

— Come volete... Ma non irrealizzabile. I filatelici non si scambiano forse i francobolli?... I bimbi possono scambiarsi i giocattoli. So-